

Anno	(Italia) L. 8,—	(Estero) L. 6,—
Semestre	> 1,75	> 8,50
Trimestre	> 1,—	> 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

Frangar, non flectar.



Periodico Repubblicano

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 23 novembre 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

LA RIPRESA

L'on. Giolitti si è finalmente ricordato che esiste una Camera dei deputati e l'ha riconvocata, dopo ben quattro mesi di vacanze, pel 28 corr. In ogni altro paese la riapertura del Parlamento si presenterebbe, dopo così lungo periodo di riposo, grava di aspettazione, affollata di lavoro.

Tutto invece minaccia in Italia di procedere colla massima tranquillità e monotonia così per parte del pubblico che degli onorevoli rappresentanti della nazione.

Il pubblico, che non si avvide nel 1900 della gloriosa lotta ostruzionistica, si avvedrà meno che mai della riapertura attuale. Sarà gran ventura se qualche cittadino di Roma alzando per combinazione il naso all'aria in piazza Montecitorio si accorgerà dello sventolare della bandiera onde si orna il balcone del palazzo del Parlamento nei giorni di seduta, che queste son cominciate. E in Provincia c'è da scommettere che l'attenzione del pubblico dei caffè e delle farmacie — i grandi centri della vita politica paesana — sarà tutt'al più attratta da qualche movimentata interrogazione dell'on. Santini o Cavagnari con battibecchi relativi.

I deputati per conto loro hanno altro da pensare. Essi giungono a Roma collo stesso entusiasmo con cui i ragazzi vanno alla scuola al cominciare dell'anno scolastico. Devono i primi giorni sgranchirsi le gambe in qualche passeggiata per constatare le novità che Roma ha preparate durante l'assenza; devono ambientarsi; riprendere il filo della vita per quattro mesi interrotta e i primi giorni entrano a Montecitorio nella stessa condizione di chi si sveglia da un lungo sonno e sente prima di tutto il bisogno di stirarsi ben bene, di sbadigliare rumorosamente e di stropicciarsi energicamente gli occhi per potere riordinare le idee e riaffacciarsi alla realtà della vita.

D'altra parte perchè dovrebbe essere altrimenti?

Ha forse l'ordine del giorno della Camera qualche questione di quelle che richiamano numerosi i deputati a Roma e mettono nelle vene di ognuno un fremito e un ardore di battaglia? C'è forse nell'aria odore di polvere di cui si deduca l'imminenza di una battaglia?

Ahimè! no.

L'on. Giolitti ha sepolto tranquillamente il suo sesto o settimo collega di Ministero, il valorosissimo Gianturco; ma ciò non gli ha impedito di trovare immediatamente un successore nell'on. Bertolini, uno dei più fidati amici dell'on. Sonnino... fino al giorno in cui questi si dimenticò di lui nell'assegnazione dei portafogli nell'atto di aprire la sua breve parentesi di governo.

Sono stati destituiti e puniti parecchi ferrovieri ma per verità la cosa non è destata eccessiva commozione in paese. I ferrovieri han troppe volte minacciato lo sciopero generale perchè non dovesse alfine il governo sentirsi nel desiderio di mettersi alla prova. E alla prova essi han fallito e si sono limitati ad alcuni terribili si ma innocui ordini del giorno.

Il Veneto e le Calabrie furono percossi da terribili flagelli che dimostrarono che a malgrado delle ripetute promesse a malgrado delle leggi speciali da tempo preparate o votate,

il Governo nulla ha fatto per queste regioni. La pubblica pietà si è commossa, si sono aperte sottoscrizioni ma passato il fervore dei primi momenti tutto — dopo — ritornerà come prima.

Le Puglie sono da tempo in fiamme. I conflitti or lievi or cruenti si succedono ai conflitti. Le misere condizioni dei lavoratori, le usurpazioni delle terre pubbliche han creata laggiù una situazione intollerabile. Ma ad essa si pone rimedio inviando truppe e delegati e ispettori non preparando provvidenze legislative, che valgono a rimuovere le cause del male.

Le borse sono state prese da timori e terrori capricciosi: valori che erano stazionari ribassati rovinosamente; industrie che sembravano floridissime precipitate d'un tratto a rovina; una penuria ed una ristrettezza immensa di danaro al di qua e al di là dell'Oceano che minaccia di arrestare, forse, d'un tratto il deflusso della nostra emigrazione.

Il gabinetto separato e diviso quasi in due tendenze. Ministri notoriamente affigliati alla Massoneria da un lato, ministri notoriamente legati col clericalismo dall'altra. In mezzo il Presidente del Consiglio quasi Giano bifronte con un volto in piena luce coll'altro in piena oscurità.

Le rinnovantesi gazzarre austriache che si succedono ogni volta che, in omaggio alla stessa costituzione, si invoca il rispetto ai diritti della nazionalità italiana colla apertura di una università a Trieste.

E il parlamento si riapre su tutto ciò. E tutto ciò potrebbe dar ragione e materin a discussioni, a dibattiti che servissero a scuotere la coscienza del paese, ad indicargli la via che deve battere, ad affermare il senso della responsabilità nei governanti, ad agitare la gora morta della politica che rivela, dalle frequenti bollicine che salgono alla superficie, che vi è un cadavere in putrefazione al fondo.

Invece... Invece c'è da scommettere che si troveranno più deputati alla tribuna dell'Alta Corte di giustizia che nell'aula di Montecitorio.

Altro doloroso spettacolo quello del processo Nasi. L'accusato un ex ministro che dimostra ogni giorno di più di quale profonda follia morale sia inguaribilmente affetto. Chiamato a discolorarsi da gravi accuse, egli audacemente risponde accusando altri, scopercchiando tombe, assumendo tono, attitudine, accento propri di chi conti di ritornare domani ai fastigi del potere.

I testimoni — quasi tutti — una schiera di funzionari che sembra siano stati immersi lungamente nel Lete. Accuse rimangiate; aggettivi soppressi; sostantivi attenuati. E pietà? e viltà che li muove? Furono dei Maramaldi che vollero pugnare un caduto? Sono dei vigliacchi che fra la tranquillità personale e l'omaggio alla verità scelgono la prima via?

Una schiera di avvocati, i più incerti e dubitosi della via da prendere; dimentichi troppo spesso della solennità del luogo, della delicatezza del compito loro, quasi più curanti di sé che del cliente che ad essi si è affidato.

Una magistratura per la sua natura politica, per la sua composizione, per la sua eccezionalità non più rispondente ai tempi, addimostrantesi inadatta all'alta missione della costituzione assegnatale.

E — soprattutto — un'aria greve di sospetto, che dall'aula solenne si

sprigiona per tutto il paese e lo rende diffidente, e crea uno stato di malessere e rigenera la sfiducia pubblica sugli uomini più eminenti sulle cose più delicate.

La necessità dunque di provvedere a che lo spettacolo triste — occorrendo — non abbia a rinnovarsi più, assegnando precisi limiti alle responsabilità ministeriali, bene precisando i limiti delle imputazioni e dei fatti di natura politica.

Ma anche a questo — c'è da ritenere — non si penserà a provvedere. Il nostro paese che è pur così giovine pare soffra di languori, di abbandoni, di amnesie proprie delle nazioni decadenti e decrepite.

Ma certo sotto la scorre gelida non manca fervore di vita.

Occorre chi sappia suscitare. Come agli albori della primavera sotto il soffio del zeffiro la crosta terrestre, indurita dai geli invernali si screpola e frantuma e lascia uscire i primi fiori, i nuovi germogli, che attestano che durante il freddo sotto la brutta scorza la vita non si è arrestata mai, così nel paese nostro occorre che uomini ed istituti nuovi sappiano far sprigionare dalle anime dei cittadini, sappiano trarre dai loro cuori le energie e le forze occorrenti a richiamare ai doveri nuovi gli uomini che dirigono il paese, che non vuole e non sa sopportare la cappa di piombo che si vuole imporgli sulle spalle.

Mazzini e la Democrazia Cristiana

« L'antica religione dell'India, aveva definito la vita: contemplazione, e quindi l'inerzia, l'immobilità, il sommergersi in Dio delle famiglie ariane. Il cristianesimo l'aveva definito: espiazione; e quindi le sciagure terrestri, considerate come prova da accettarsi rassegnatamente, lietamente, senza pur cercare di combatterle; la terra guardata come soggiorno di pena; l'emancipazione dell'anima conquistata col disprezzo indifferente alle umane vicende.

« Il cristianesimo è la religione dell'individuo: e la vita collettiva e progressiva dell'umanità e delle Nazioni in essa è ignota ai suoi dogmi e alle sue dottrine morali.

« Il cristianesimo diede consacrazione ai due aspetti, interno ed esterno dell'individualità: ignorò l'associazione che oggi sappiamo essere metodo unico del Progresso. Gli uomini furono per esso fratelli perchè figli di un solo Dio: ma il fine fu assegnato a ciascuno, non all'insieme; a ciascuno fu additato il metodo per raggiungere il fine senza che s'insegnasse per questo la necessità dell'unione delle facoltà e delle forze di tutti. Salvarsi malgrado il mondo, non attraverso il mondo e lavorando con esso, fu la formula suprema del cristianesimo. »

Questi brani sono di Giuseppe Mazzini. Li abbiamo riprodotti per far vedere ai chierichetti della Lega D. N. — che si affannano a cercare una possibile armonia tra le linee direttive del programma sociale tracciato dal Mazzini e del movimento sociale cristiano — quale fosse il suo pensiero in fatto di critica religiosa e quanto poco egli fosse cristiano.

Anzi il pensiero filosofico di Mazzini, osserva il Mormina-Penna, si sviluppò in aperta opposizione al Cristianesimo che

— esagerando la concezione mistica della vita — neglige, trascura e rinnega la terra, se ne distacca completamente per convergere tutti i suoi sforzi verso il cielo. Ora il cielo cristiano è troppo angusto, bisogna allargarlo.

Se ne sono accorti i democristiani i quali mettendosi sul capo il cappello a cencio della ribellione cercano anch'essi di riaffermare la direzione mentale e morale del mondo moderno che gli sfugge e cercano di rinserrare nei loro dogmi i destini dell'avvenire, assumendo in questi ultimi anni un carattere ed una tendenza spiecatamente sociali in armonia colle aspirazioni della epoca nuova.

Però, con tutto questo, non spandono intorno a loro nessun influsso di simpatia. Perchè? è quanto intendiamo spiegare, cominciando da uno sguardo retrospettivo.

Vi ricorderete come il socialismo, nel suo primo diffondersi, avesse stabilita la tattica di fare astrazione dalle forme politiche e religiose. Come tattica, diremo così, di introduzione, poteva anche non essere disapprovato; e sta il fatto che per esso il socialismo cominciò presto a penetrare nelle campagne. Per un po' i preti lasciarono correre, ma venne il giorno in cui furono il pericolo. Essi s'accorsero che i socialisti erano lupi travestiti d'agnello e pensarono che quando i contadini fossero tutti ingaggiati nella barca del socialismo il cambiare la rotta non sarebbe dipeso che da un semplice colpo di timone. Si trovarono quindi costretti a dichiarare la guerra al socialismo, e una volta dichiarata la guerra dovettero pensare ai mezzi per condurla. L'impresa non era facile, poichè il motto della vecchia bandiera che il cristianesimo aveva sempre sventolata fra le turbe era *pane spirituale*, mentre quello della bandiera socialista era *pane di fior di farina*.

Poteva il primo avere speranza di vittoria sopra il secondo, in questo mondo ove lo spirito piace soltanto nel vino, forse perchè si pensa che quello è l'unico vero spirito di... vino? certamente no. Ed il vecchio clero, cristallizzato nei vecchi precetti, adattato tanto bene all'ambiente d'assimilarsi tutto quanto può essere assimilabile per crescere, ingrassare e godere come vuole la natura, si trovava impotente a sostenere la lotta per la vita.

Nacque allora il nuovo partito che si affermò cristiano in politica, mazziniano in economia.

Strano e mostruoso miscuglio che giustamente suscitò lo sdegno e dei repubblicani d'Italia. I quali pensarono e pensano che chi crede all'immacolata concezione e mette il capo sotto la pantofola di Pio X non può farsi seguace di Mazzini la cui voce ribelle ad ogni dogma e ad ogni privilegio risuonò sempre faticamente per ogni plaza, come l'ammonimento sacro del Dovere e il peana della Bellezza. Mazzini non è un metafisico o un uomo perduto nella nebulosità delle astrazioni filosofiche, ma è un educatore e, soprattutto un fondatore di civiltà.

Però la democrazia cristiana quando tentò di rilegare le sue dottrine nelle ombre discrete delle Chiese, si espose al ridicolo; ed il ridicolo non ha mai generato simpatia.

Furio Ellero.

Repubblicani!
abbonatevi al nostro quotidiano
"La RAGIONE"

Notiamo nella Luce un lungo articolo che illustra e giustifica l'ordine del giorno del Comitato Centrale contrario allo sciopero generale. L'argomento non è nuovo, e ormai i più illuminati socialisti sono con noi concordi. Abbiamo letto un gustoso ritratto del Lazzarone napoletano, fatto con mano maestra da Clam, il quale nel popolo del mezzogiorno trova giustamente nascosto un tesoro di energie e di virtù che un giorno, avviato dall'istruzione e dalla fede politica, darà la nuova civiltà italiana.

Nel Pensiero Romagnolo si mostra tutta la fatuità della tanto celebrata politica cavouriana racchiusa nella formula: « Libera Chiesa in libero Stato ».

« La Chiesa libera in libero Stato trae seco inevitabilmente lo scompaginamento dello Stato stesso, non potendosi tollerare due potestà ugualmente forti, poste l'una contro l'altra armate a guardarsi di sbieco o di prospetto, ma senza toccarsi mai. Ciò è quanto dire proclamare l'impotenza d'ambidue, o consacrare una guerra incessante a scapito di altri problemi interessanti la vita dei popoli.

« La formula cavouriana, dunque, si risolve pur sempre in un compromesso, in una transazione e non chiarisce la questione. Non disarma abbastanza l'avversario per non sentire più timore, non si afforza abbastanza per imporsi.

« E diremo di più: la teoria cavouriana è pericolosa per l'Italia, specialmente, ove tutto è da farsi; ove lo Stato non ha ancora radici di tradizioni, non consistenza di ordini, né tampoco ombra di sistema; e come allora potrebbe resistere al più compatto e logico dei sistemi, alle pretese della Chiesa?

« La soluzione, quindi, presentata dalla formula proclamata dallo statista piemontese è un circolo vizioso che bisogna abbandonare e ripudiare: rappresenta l'equivoco, ed il più funesto degli equivoci, che si deve combattere e sfatare nello interesse della verità e dell'avvenire del nostro paese. »

Respubblica docet, dice E. Gerli in un buon articolo del Cacciatore delle Alpi. Domenica scorsa si è svolto in Svizzera l'epilogo della questione militare. E il Gerli ci fa vedere come tutto il popolo abbia voluto la soluzione che alla questione si è data. Quale differenza dall'Italia! Ma si ode dire: — la Svizzera spende in proporzione, nell'esercito, più dell'Italia — Sì, risponde il Gerli:

« Si è vero; la Svizzera spende proporzionalmente di più di altri paesi per la sua milizia. Ma qual'è la ragione? Se l'aritmetica non è un'opinione, gli ottanta centesimi al giorno che l'amministrazione militare paga al milite durante tutto il servizio, oltre al vitto ed alloggio, valgono già otto volte di più dei miserabili due soldini i quali bastano appena al nostro soldato per apprestarsi quotidianamente la bocca coll'aceto sigaro toscano; se è vero che l'aritmetica non è un'opinione, le somme che la Federazione s'impegna a pagare, ed effettivamente paga, per gli infortuni toccati a militi in servizio od alle famiglie dei militi bisognosi, devono pur uscire da una voce qualsiasi di bilancio.

« Disse bene dunque il Forrer, il democristianissimo consigliere federale, che la maggior parte della somma spesa dall'amministrazione militare si riversa come una pioggerella minuta ma continua, nelle tasche del popolo svizzero tutto intero; non va, aggiungiamo noi a gonfiare le tasche ed a riempire i forzieri degli innumerevoli suocioni, pensionati, agenti, apaltatori, teste plumate e compagnia brutta.

« E così che il popolo svizzero cerca di ridurre al minimo il male necessario, e quando una legge militare proclama principi come quelli sopra enunciati si può ben affermare, che il popolo approvandola non è venuto meno ai sentimenti democratici e repubblicani, né porrà fuor di luogo l'esclamazione nostra: Respubblica docet!

L'Emanecipazione si aveva in questi giorni a divenir la poca favilla che gran fiamma seconda. Purtroppo, l'acqua fredda dell'Inquisizione austriaca riuscirà anche questa volta a spegnere l'incendio.

LIA RAVA

Tanto tuonò che piovette! E se in mezzo all'acqua vi sarà qualche chicco di grandine, peggio per chi ha voluto sparare soverchiamente i cannoni — che si pretendono — grandinifughi! I Sig. Fattori l'hanno fatta troppo lunga; e però la bersagliata, anzi la deplorata Congregazione ha pensato di togliere la consegna di tacere, che se talvolta costa sacrificio di amor proprio agli amministratori, sovente involge motivi di discretezza amministrativa e di delicati riguardi verso altri. Ma, nel caso, discrezione, delicatezza, riguardi non si sono voluti apprezzare da chi il doveva; e siamo perciò autorizzati a uscire da ogni riserbo, pur contenendoci in una sintesi molto significativa.

Sig. Dott. Trovaneli, Ella che è uomo di alta mente e di profonda e onesta coscienza giudicherà dei fatti prendendo in esame la seguente ipotesi: Se a Lei, che in questo momento, per volere di quei reprobi che detengono il municipale potere, è per conto della Città di Cesena custode fiduciario della Biblioteca, venisse riferito da persona degna di fede, che un qualche codice della Malatestiana non fosse più... a posto e se Ella per certi segni avesse fondato motivo di dubitare di un suo commesso, che farebbe nel suo pronto intuito e nel suo rigido criterio, anche se la notizia le fosse data nel cuore della notte? Correrrebbe subito ansioso in biblioteca e andrebbe a verificare se il prezioso deposito fosse intatto, senza certo attendere o avvisare il suo sospettato commesso, molto più se le fosse accaduto che poco tempo prima altro commesso, suo malgrado accettato nel sacro recinto, le avesse dato il dispiacere, nonostante la sua vigilanza, di commettere sottrazione di ingente importanza.... E se poi la lega dei commessi, anziché deplorare il commesso poco regolare insorgesse a deplorare Lei, quasi come un indebito, che impressione ne avrebbe? che risposta darebbe?

Ora, adattando le cose agli uomini e gli uomini alle cose, faccia Ella conto e facciano conto gli altri che vanno gridando il crucifige contro gli Amministratori della Congregazione di Carità, che presso a poco sia avvenuto ciò in Congregazione rispetto a qualche fattore....

Non si è dunque trattato di verifiche periodiche, ordinarie all'intento di esaminare e stimare il bestiame, ma di verifica e controllo straordinario a un fine ben diverso e... ben chiaro.

Ora siccome il chiasso che si è fatto e che si fa è dovuto alla precipua circostanza che la verifica del bestiame fu eseguita senza l'intervento dell'Agente interessato; date le premesse, ben si comprende come esso debba spengersi di per sé. Del resto non si vedrebbe perché quei della Congregazione non potessero fare ciò che fa quotidianamente ogni buon padrone di poderi, di andare cioè di per sé a vedere e controllare le proprie cose sui fondi senza chiedere il permesso e la compagnia del fattore! Che se poi la visita aveva bisogno di essere subitanea e improvvisa, come poteva essa riuscire tale se si dava preventivo avviso al fattore interessato? La pretesa è troppo ingenua! Nè è stata già leggerezza imperdonabile, come presume stampare la Società dei Fattori, perché non è punto vero che sia stata provata e dimostrata poi dall'agente la regolarità finanziaria degli atti suoi e che sia stato riconosciuto che si trattava di qualche irregolarità amministrativa dovuta a semplice dimenticanza (sic!). Per l'incontro nei rilievi in luogo e nella contestazione personale che poi seguì in contraddittorio dell'interessato (gli amministratori della Congregazione sanno sufficientemente distinguere l'istruttoria dal giudizio e sanno la differenza che passa tra l'una e l'altro e riconoscono e ammettono il diritto di difesa che ha l'accusato), risultò in modo incontrovertito e l'accusato non poté a meno di convenire (come gli fu anche di poi scritto) « che si era riscontrato un grave difetto sordine assolutamente inconciliabile col buon andamento dell'azienda, consistente precisamente in mancate denunce di nascite di bestiame, mancate denunce di vendite e mancate denunce di riscossioni ». Ora questo non costituisce certo per un agente una semplice dimenticanza o una lieve irregolarità di registrazione come pretendono nelle loro stampe i signori Fattori, ma costituisce quella grave irregolarità che essi ironicamente affermano a dileggio degli Amministratori della Congregazione; i quali se quelle irregolarità sebbene grandi non vollero ritenere dolose e si limitarono ad applicare la censura, meri-

tano se mai di essere giudicati soverchiamente buoni e indulgenti e non meritano certo la feroce campagna di denigrazione che è stata rudemente fatta contro di loro. Per verità se si accettasse la teoria dei Fattori che cioè le mancate denunce delle nascite, delle vendite e delle riscossioni dovessero ritenersi semplici dimenticanze e semplici errori di registrazione, si potrebbero per cassieri, agenti e chiunque altro abbia fido e maneggio di danaro cancellare dal codice i reati di peculato e di appropriazione indebita!

Il fattore, che ai primi di quest'anno fu dolorosamente espulso dalla Congregazione, come poté compiere uno scasso di circa lire 9000? appunto non segnando nei fogli fattoriali le nascite dei vitelli, non segnando le vendite, non segnando le riscossioni....

Per tali atti e fatti adunque, di puro ordine interno, personale e disciplinare quei della Congregazione un bel giorno all'improvviso, senza che nessuna pratica fosse fatta o richiesta di schiarimento fosse premessa, si videro recapitato nel nome degli agenti di campagna, ma senza firma alcuna, l'ordine del giorno di deplorazione stampato poi e distribuito pubblicamente e raccolto infine dal Cittadino. Sappiamo che gli Amministratori della Congregazione furono in forse se cestinare o rimettere lo sconveniente foglietto non firmato: ma poiché ad essi non piace l'ipocrisia, deliberarono di rispondere e risposero come se per la forma intrinseca ed estrinseca il foglietto fosse degno di risposta.

Senonché data, per le cose dette, la mancanza di ogni fondamento e ragione nella Società dei fattori di intervenire in cose interne dell'Amministrazione e in questioni di ordine personale e disciplinare e data la forma pretenziosa e arrogante di deplorare chi aveva fatto dolorosamente e onestamente il proprio dovere esercitando un indiscutibile diritto, la risposta non poteva essere che questa, che riportiamo e che facciamo nostra, sebbene abbia tanto urtato il sistema nervoso dei Sig. Agenti e abbia provocata la censura del Direttore del Cittadino, forse unicamente per spirito di parte: « La Congregazione non ammette il controllo di estranei sui fatti interni della Amministrazione: essa segue quei criteri che crede migliori nell'interesse dell'azienda « per accertare la esattezza degli atti e le regolarità della gestione (i Signori fattori per fare dello spirito di... patata, stampano e ristampano questioni con due punti esclamativi!). « Di fronte a certi dolorosi fatti e « ai risultati di qualche inchiesta rimane del resto giustificata qualunque sua azione, nè « essa intende renderne conto a chicchessia. » (Beninteso a chiunque che non sia direttamente interessato, o all'autorità amministrativa e, in caso,.... alla giudiziaria).

A noi infatti pare, a prescindere anche dalla forma e dal modo e assurgendo a una questione più elevata e di massima, che l'intervento della Società o Lega degli Agenti nel caso specifico costituisca l'affermazione e introduzione di un diritto pubblico nuovissimo, che sarebbe una vera aberrazione del senso morale e giuridico... e anche comune: e pare strano che di ciò il Cittadino non si sia accorto. Non siamo certo noi che disconosciamo l'esistenza e i diritti della Società o Leghe o fratellanze di mestieri o arte (sebbene di solo fatto e non legali) di fare udire la loro parola che esprima i desiderati o che spieghi la tutela degli interessi degli associati.

La stessa Congregazione di Carità ha ricevuti e accettati e apprezzati, e nel passato e testè, deliberazione della Società degli Impiegati, della Camera del Lavoro, delle fratellanze dei contadini, dei fabbri ecc. e le ha tenute nel debito conto. Che più? Altra volta ha benevolmente accolte deliberazioni e voti e raccomandazioni della stessa Società degli Agenti di campagna.

Ma in questione d'indole puramente personale e di carattere morale e disciplinare chiunque abbia la percezione netta dei diritti e doveri reciproci tra Amministrazioni e dipendenti e senta la dignità e la responsabilità dell'ufficio che copre non potrà mai ammettere, se non diminuendosi o annichilendosi, l'intervento e intromissione della intera classe a cui il dipendente appartiene, perché tale intromissione sarebbe del tutto indebita e indelicata ed equivarrebbe a sopraffazione. Se si menasse buona la nuovissima teoria avversaria, non si potrebbe neppure più redarguire, ad esempio, il portiere trovato ad aprire la corrispondenza, o licenziare un facchino che, per ipotesi, asportasse cose non sue, senza avere il contraddit-

torio di tutti i portinai e di tutta la classe dei facchini!... Per carità adunque non si smarrisca la coscienza dei veri diritti e doveri di classe e di quelli personali, nè si perda il giusto criterio di valutazione dei fatti e degli atti sì dei privati come dei pubblici amministratori....

E dopo tutto questo, dovendo pure il buon pubblico, ormai seccato, riavere una qualche morale, faremo noto come effetto delle improvvise verifiche sia stato quello di far versare nel brevissimo tempo di appena un mese ben oltre 80 mila lire nella cassa dell'Amministrazione, dove, secondo i criteri degli attuali amministratori, debbano molto ovviamente venire depositati i danari dei poveri, che non debbono più rimanere per l'innanzi nelle tasche degli agenti oltre il tempo dovuto, come purtroppo avveniva altra volta.

E con questo resta esaurita e chiusa per noi la sollevata questione; avvertendo chi di ragione, che gli amministratori della Congregazione di Carità, come tali, compiono atti amministrativi e prendono deliberazioni su cose e su persone come di diritto e di dovere, ricevendo se mai le opposizioni e i ricorsi dagli interessati nei modi e termini di legge, ma non scendono mai a polemiche, come con leggerezza e insipienza somma piacerebbe ai Signori della Società degli Agenti di campagna.

— Il Cuneo, che non aveva prima accolta nelle sue colonne la prosa degli Agenti di campagna, l'ha ben volentieri stampata nell'ultimo numero, dopo che i due consiglieri socialisti sono usciti dalla Congregazione, qualificando con puerile jattanza e leggerezza per ridicola la risposta data dalla Congregazione di Carità. Il Cuneo è evidentemente anche molto irreflessivo e imprudente, non pensando che lancia in malo modo sassi in colombaia. Che cosa ne dicono i due ex consiglieri socialisti, essi che furono pienamente concordi e solidali con gli altri Consiglieri della Congregazione sia nel deliberare la subitanea inchiesta, sia nell'eseguirla a quel modo, sia nel dare in quei termini la risposta? E poiché la acerba critica è fatta specialmente pel modo con cui la inchiesta fu condotta, che ne dice particolarmente il sig. Onesti, che fu uno dei solerti e rigidi esecutori della inchiesta stessa? Essi hanno ben ragione di dire:

Dagli amici ci salvi Dio, che dai nuovi nemici siamo lealmente salvati!

Le verità del "Cuneo,"

Il Cuneo nella sua stasi di idrofobia repubblicana-congregazionista non ha saputo — come accennammo nell'ultimo numero — risparmiare le sue frecce amare né pure alla Camera del Lavoro, la quale, in fondo, nulla avrebbe a che vedere colle dispute fra partito e partito nel campo delle pubbliche amministrazioni. Ma tanto si è. Non sarà male però rilevare una palese contraddizione e rettificare una cosa inesatta.

Come può il Cuneo conciliare le dichiarazioni del N. 46 in cui è detto che i repubblicani di qui ritengono la mezzadria « il migliore dei mondi possibili — il riflesso mazziniano » e si aggiunge: « addio abolizione delle tasse — addio affittanza collettiva, e avanti: la vacche-rella fisica e il conche insufficiente ecc. » col dire in riguardo alla Confederazione del Lavoro che noi repubblicani voteremo un ordine del giorno di poche parole: « Non seccate la borghesia » con le altre contenute nel N. 45 nel quale si sottoscrive alle affermazioni delle dichiarazioni dell'on. Comandini, al Congresso, sulla questione agraria; si elogia l'atteggiamento assunto da Zoli, Bartolini e dai repubblicani del Cosenate a quello stesso congresso in merito all'arbitrato obbligatorio — e l'opera da questi spesa in favore delle agitazioni agrarie, e per conseguenza i repubblicani qui « sono aspiranti sinceramente al miglioramento delle classi lavoratrici, miranti cioè a una trasformazione anche e profondamente economica della società »?

Noi domandiamo — senza sentire il minimo bisogno di difendere l'opera nostra — se sia proprio serio per un giornale socialista, alla distanza di pochi giorni, cambiare radicalmente il proprio pensiero e cadere in contraddizione così stridente.

Ma la contraddizione ha troppo del-

l'artificio polemico per che noi perdiamo il tempo in chiacchiere. Dicano piuttosto i socialisti che i loro sfoghi sono il riflesso e la conseguenza della innata avversione ch'essi hanno a tutto ciò che sa di repubblicanesimo.

I socialisti sanno, per dichiarazioni verbali ed anche per rettifiche e schiarimenti inseriti su giornali, che la Camera del Lavoro e gli organizzatori di parte nostra non hanno aderito né partecipato al convegno di Parma. Ma questo, a quanto sembra, non basta per loro signori; con una disinvoltura strabiliante stampano che fra gli aderenti a quel convegno eravi uno dei segretari repubblicani (!) di Cesena.

Il Cuneo allude al segretario del Comitato d'Azione Economica, il quale non aderì, ma inviò soltanto una lettera ai convenuti di Parma in cui era detto che noi «convenendo interamente col deliberato del Congresso di Forlì, ritenevamo superfluo il nostro intervento.»

Su, via, ameno articolista, se le vostre idee cozzano fra di loro come è possibile che ci si possa intendere?

P. R. I.

Consociazione del Circondario di Cesena

Alle Associazioni repubblicane,
Alle organizzazioni economiche,
Agli elettori del Collegio!

Domani, domenica 24 corr. alle ore 15 precise avrà luogo, nel Teatro Comunale, un pubblico discorso che l'On. Ubaldo Comandini terrà ai suoi elettori.

L'amico nostro illustrerà il programma repubblicano e risponderà esaurientemente alle stolte accuse vecchie e nuove di avversari ed affini.

Si invitano le società repubblicane, le associazioni economiche e gli elettori ad intervenire numerosi.

La sera alle ore 18 si darà, al nostro deputato, un banchetto.

CAMERA DEL LAVORO

Consiglio generale.

Il Consiglio generale è convocato per domani domenica 24 alle ore 9 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Modificazioni ed estensione della vigente Cooperativa di consumo fra braccianti e contadini e operai organizzati.*

2. *Relazioni colla Confederazione del lavoro.*

I rappresentanti delle leghe non mancano.

Legg. lavoratori Sarte di Cesena.

Domenica in seguito ad una riunione numerosissima tenuta alla Camera del Lavoro, si è costituita la lega delle sartine.

Dopo lunga e laboriosa discussione, si sono fissati un orario e una tariffa di lavoro pubblicati a mezzo di un manifesto: la lega ha inoltre indirizzato una circolare a tutte le direttrici di laboratorio, invitandole ad aderire.

Mentre richiamiamo l'attenzione del pubblico sulla modicità dei desiderati espressi, e mentre siamo certi che la causa di questo figlio incontrerà, a giusto motivo, la simpatia della cittadinanza tutta, ci duole di dovere annunziare che i malumori e le irritazioni, provocati nell'animo delle direttrici dal movimento delle sartine, sono stati causa, nel laboratorio della sig. ra **Daria Gommei**, di ripetuti espulsioni di lavoranti, e di uno sciopero deliberato ed attuato giovedì mattina da queste, per solidarietà verso le loro compagne.

L'intromissione di un commissario della Camera del Lavoro essendo risultato inefficace, noi raccomandiamo a tutte le lavoranti ed apprendiste iscritte, ed ancora a tutte quelle che sentono il dovere della solidarietà e della dignità di mestiere, di astenersi dal sostituire le loro compagne di lotta, che si sacrificano generosamente per gli interessi comuni della classe.

Siate solidali, sartine, e la vittoria è vostra.

Infinitamente ci duole di dover segnalare un caso disgustoso: Una delle lavoranti del laboratorio Gommei, invece di sentire il dovere della solidarietà verso le sue compagne, è stata forse l'ispiratrice delle ire padronali ed una delle principali cause dell'attuale dissidio. Noi non abbiamo parole per qualificare

questi propositi e questi atti; ma siamo certi che l'opinione pubblica giudicherà colla dovuta severità l'operato di questa lavorante.

Migliorie conseguite.

Siamo lieti di segnalare l'intervento d'accordo fra i lavoranti tipografi ed i loro padroni sulla base delle richieste avanzate.

Martedì sera in seguito alle pratiche conciliative esperte dalla Commissione Esec. si riunivano alla Camera del Lavoro i proprietari delle tre tipografie. La discussione, mantenutasi sempre serena, servì per eliminare taluni dissensi e ci portò ad una concessione in favore degli operai del 10% d'aumento sulle tariffe della Tipografia Vignuzzi e C. del 20% per quelle della Tipografia Bettini e del 25% medio per quella Tonti.

Contribuirono alla buona riuscita delle pratiche i componenti la Comm. Es., Foschi, Briganti e Barducci, insieme ai segretari Zoli e Bartolini.

Fratellanza Contadini.

Riassunto delle modificazioni più importanti, domandate nel progetto di patto-colonico elaborato dalla Commissione di studio della Fratellanza e presentato recentemente alle Associazioni dei proprietari.

All'art. 2. Le spese di trasporto dei generi salvo pel grano e grano turco, saranno sostenute a metà dal locatore e dal colono.

All'art. 3. Il colono sarà indenizzato del 20% sul prodotto totale della vendita dei bachi da seta.

All'art. 4. Le spese di macchina e mano d'opera sussidiaria per la **trebbiatura** del grano, grano turco e semi d'erba saranno sostenute a metà dal locatore e dal colono.

All'art. 5. Le spese di concimi si chimici, che naturali, saranno sostenute per due terzi dal locatore e per un terzo dal colono.

La spesa delle pompe irrigatorie e del **solfato di rame** sarà tutta a carico del locatore, spettando interamente al colono la mano d'opera.

All'art. 7. Il colono riceverà dal locatore un **abbono** di L. 15 per tornatura di terreno coltivato a barbabietole, vigna o coccomeri.

All'art. 8. È abolito l'onere del **giogatico**. Le tasse comunali gravanti il bestiame da lavoro saranno sostenute dal solo locatore.

All'art. 9. Il colono riceverà, a titolo di premio, il 25% sulla parte padronale del prodotto del **bestiame** suino.

All'art. 13. Il contratto di colonia e mezzadria ha la durata di un anno: **dall'11 maggio al 10 maggio** dell'anno successivo.

A questo breve riassunto, per ragioni di delicatezza facili a comprendersi, la Fratellanza non aggiunge spiegazioni né commenti. Quattro esemplari del Patto progettato sono stati distribuiti, a cura della locale Sotto Prefettura, alle quattro principali associazioni di proprietari.

All'inizio della prossima seduta della Commissione riunita, il Segretario della Fratellanza presenterà ai proprietari un progetto di modificazione dei prezzi di costo delle barbabietole conforme a quello approvato già a Forlì, Ravenna, Massa Lombarda, Imola ed altre località della regione.

Le sartine di campagna.

Si sono unite lunedì mattina alla Camera del Lavoro per un'intesa sui mezzi atti ad impedire la concorrenza e a combattere il sistema degli affitti, sotto qualunque forma tentassero risorgere. Si deliberò in proposito di agire energicamente per la difesa ed applicazione delle tariffe della lega.

Dopo questa decisione ed anche in seguito alla visita fatta l'altro ieri dal Segretario camerale nelle località di Martorano, Gattolino ed Osteraccia siamo certi che i buoni propositi esternati abbiano a trionfare.

Infatti le sartine delle suddette località insieme a quelle di S. Giorgio hanno fermamente deciso di escludere gli affitti e di applicare le tariffe della lega. Raccomandasi la massima concordia e solidarietà.

I lavoranti Macellai di Cesena si sono stretti in lega in un'assemblea generale tenuta lunedì scorso alla Camera del Lavoro. Essi hanno indirizzato una lettera al Sindaco ed ai proprietari di macelleria per domandare che i negozi restino chiusi il giorno di Natale.

Noi non dubitiamo che il desiderato tanto modesto non sia favorevolmente accolto.

Propaganda.

Il Segretario della Fratellanza Contadini, C. Zoli, col compagno Lugaresi della C. E. visitarono domenica scorsa le Sezioni di P. Pietra e S. Giorgio accolti festosamente dai contadini. Si sono pure recati a Bagnole.

Baldacci e Bartolini della Camera del Lavoro tennero recentemente una conferenza di propaganda ai minatori dell'Alta Valle del Savio, i quali hanno di già costituita a Perticara la loro lega di resistenza.

I braccianti di Mercato Saraceno adunati il giorno 17 corr. **riaffermata** la loro fiducia nell'organizzazione, mentre **attestano** la loro stima all'Ingegnere provinciale Angeli per avere assunto nei lavori operai iscritti alla Camera del Lavoro, si augurano che questo lodevole criterio venga del pari adottato dai cantonieri provinciali.

Il Segretario della Lega
L. LORENZETTI.

Leggendo "Il Cittadino",

Il regime della violenza è uno degli ultimi bellissimi articoli che Napoleone Colajanni pubblica nell'ultimo numero della **Rivista Popolare**. I pensieri espressi dal Colajanni sono tutt'altro che in contrasto con il pensiero del Partito repubblicano, che anche nell'ultimo sciopero ha alzato la sua voce di condanna contro l'abuso dello sciopero generale. Né i repubblicani di Cesena hanno mai taciuto il loro accordo con l'opinione del Partito.

Quindi l'obiettività, l'equanimità di giudizio che il **Cittadino** trova nel Colajanni non sappiamo poi perché voglia negarla al P. R. I., e ai repubblicani di Cesena.

Può darsi che anche il sig. Barbieri sia d'accordo col **Cittadino** nel credere che i repubblicanesi non sono artisti del pensiero: ma certo egli sarà d'accordo con noi che il **Cittadino** (almeno a suo riguardo) fu maestro nell'arte di non dire il proprio pensiero.

Avete notato come il **Cittadino** da un certo tempo in qua è divenuto galante e leale in riguardo alla persona dell'on. Comandini?.. *Ad multos annos, absit injuria verbo* e via via complimenti in latino e in italiano. Bravo **Cittadino**! comincia a imparare l'educazione. Il guaio è che il prelodato **Cittadino** carezza la madre per divertirsi con la figlia; fa l'elogio del Comandini proprio quando vuole dir male del partito repubblicano cesenate.

Nè Sparta nè Basso Impero! La nostra repubblica è gentile e simpatica: il Circolo "P. Turchi", ha voluto nelle sue sale un ritratto (poco monta se in gesso o in carta o in tela) del Comandini, che là si trova tra i suoi amici nel santuario degli affetti repubblicani.

Che dovrebbe dire il **Cittadino**, se fosse sincero, degli innumerevoli busti e quadri del re d'Italia che in privato e in pubblico consacrano alla celebrità nella storia uno dei tanti inutili monarchi?

Il Popolano

Cronaca Cittadina

All'on. Comandini che per ragioni professionali si trovava in Perugia, l'associazione magistrale volle offrire un modesto banchetto, al quale aderirono quasi tutte le sezioni magistrali dell'Umbria e parteciparono con moltissimi maestri e maestre, il Presidente della federazione nazionale degli insegnanti medi, prof. Mondolfo, il presidente della sezione locale, dei detti insegnanti e l'on. Cesare Fani.

Rispondendo al saluto rivoltagli dal Prof. Neri l'on. Comandini pronunciò un breve familiare discorso che fu applauditissimo.

Brindarono all'on. Comandini e all'avvenire della scuola l'on. Fani e il Prof. Mondolfo anch'essi assai applauditi.

Sappiamo che giovedì l'on. Comandini sarà a Livorno per invito di quella fiorente associazione magistrale e venerdì discuterà alla Corte di Lucca la questione sulla eleggibilità dei maestri elementari a consiglieri provinciali, questione che interessa vivamente tutta la classe.

Gli impiegati. — A Forlì il 17 corr. i rappresentanti delle società fra gli Impiegati Comunali e delle Opere pie nelle Provincie di Forlì e Ravenna, hanno costituito la federazione romagnola fra gli Impiegati dipendenti dalle Provincie, dai Comuni e dalle Opere pie.

Verrà così intensificato il movimento già iniziato e che per ora è diretto ad ottenere giusti aumenti di stipendio, ma che in seguito continuerà per migliorare le condizioni della classe.

Gara di Tiro. — Domenica ebbe luogo l'annunciata gara di tiro che riuscì ottimamente per concorso di tiratori.

Furono premiati nella 1ª e 11ª Categoria i signori: Pasini Luigi, Arienti Gregorio, Domeniconi Mario, Amaduoci Leopoldo, Turci Federico, Agostini Colombo, Turci Federico, Pasini Luigi, Bocchini Emilio, Arienti Gregorio, Domeniconi Mario, Molinari Carlo.

Categoria 111ª furono premiati i sigg.: Federighini Cap. Ugo, Mazzoli Carlo Sotto Tenente.

Nella IVª Categoria furono premiati i sigg.: sergenti Alfonso Francesco e Salustio Giacinto; Caporal Maggiore Chinellato Ruggero, caporali Folcio Antonio, Ruggeri Giovanni, Campelloni Giovanni.

Nella gara finale furono premiati i sigg.: Grassi Giuseppe, Dottorini Andrea maresciallo, Pasini Egisto, Marchesi Guglielmo, Valzania Michele, Bocchini Giovanni, Briganti dott. G. Battista.

La presidenza si sentì in dovere di ringraziare il sig. colonnello comandante il Presidio e gli ufficiali e militari, nonché il corpo bandistico che onorarono la gara col loro intervento.

Il ricavo della gara finale è stato di L. 40 che andrà a favore dei danneggiati del terremoto e delle inondazioni.

Spettacolo di Beneficenza. — Lo spettacolo, che si era ideato di eseguire il 24 corr. nel Teatro Comunale a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni e dal terremoto è rimesso ad altra sera da destinarsi.

Per la coltivazione del Tabacco. — Ci consta che il Ministro delle Finanze apprezzando l'opera svolta della nostra Cattedra Ambulante per la diffusione della coltivazione del tabacco è proposto al Presidente della medesima di istituire un campo di prove per conto dell'Amministrazione delle Privative il quale serva di norma e di guida a quegli agricoltori che nella campagna 1909 desiderassero fare degli esperimenti in concorso dello Stato.

A suo tempo sarà indicata la località scelta per la prova in questione.

Borse di studio. — Si avvertono gli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande di concorso alle borse di studio delle beneficenze Mazza e Maraffi - Aldini, presso la locale Congregaz. di Caltà scade col giorno di Martedì 26 Novembre corrente.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 466.31

Cesena — Abati Pietro ripartendo per l'estero saluta gli amici di Cesena e li invita a sottoscrivere per il nuovo "quotidiano", — 25

Case Frini — Raccolte da una Signorina dopo una festa data in onore di un amico che parte militare, al "quotidiano", a Roma L. 2 — 1,—

Cesena — Turroni, Francesconi, Cavina lieti dell'avvenuto divorzio cogli affini — 1,—

Ronta — I soci del Circolo "F. Comandini", salutano i compagni che trovansi all'estero — 1,15

Macerone — Avanzo bichierata fra repubblicani — —60

Oettingen — Circolo "A. Saffi", di Esch a mezzo Luigi Ceccarelli (?) — 4,—

continuano L. 474,31

(1) Il Circolo A. Saffi di Esch ci comunica che nella sua ultima adunanza espelleva il socio Ottavio Camporesi di S. Agata Feltria per essersi reso indegno di appartenere al partito repubblicano.

DANTE SPINELLI — red. resp.

COMUNICATO.

Il sottoscritto FIORE GIUSEPPE fabbricante di fiammiferi in Cesena, che nel 9 Luglio u. s. subì l'onta e il danno di un arresto e conseguentemente di un processo per violazione di sigilli e doppio uso di marche segnatassa per fiammiferi, il tutto in base a verbale elevato dalla locale Brigata di Finanza, rende pubblico che con sentenza 19 Novembre 1907 fu dal Tribunale di Forlì assolto d'ogni imputazione per **inesistenza di reato**.

Lasciando al pubblico i giusti commenti a questa sentenza rende pubbliche grazie ai valenti difensori Avv. Bellini di Forlì e Gommei di Cesena, mercé i quali poté risultare la sua innocenza in modo così evidente che lo stesso Rappresentante il Pubblico Ministero ritirò l'accusa.

FIORE GIUSEPPE.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità o prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutto le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevrosi - stenia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
VESI E CANTELLI - CESENA

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare
CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

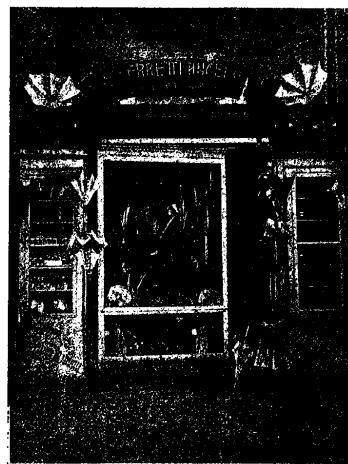
Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica

Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



FERRETTI ANGELO

CESENA

Corso Mazzini N. 13 di fianco al Duomo

Negozi Ombrelli, Ombrellini, Bastoni da passeggio, Ventagli, Articoli da viaggio, Giocattoli, Borse da scuola, Borsette per signora, Portafogli, Portamonete, Pettini, Pellicceria, Maglie, Mutande, Sciarpe, Fazzoletti di seta.

Si eseguisce pure qualunque riparazione in Ombrelli, Ombrellini, Ventagli e Articoli da viaggio con massima sollecitudine ed esattezza.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario CESENA Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

In occasione del LOHENGRIN tutti alla bouvette Guidazzi

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche

Corde Spinose

Gabbioni per Fiumi

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

FILLO DI FERRO ecc.

FERRAMENTA CHIODERIA OTTONAMI CHINCAGLIERIA